

14

SOMMARIO

Tu e Renzo in quegli anni caldi

Franca Ciccolo
pagina 2

Una bottiglia per Bruno

Elena Sala
pagina 3

"Il mio Bruno S"

Abed Najjar
pagina 5

"Rendersi presenza all'altro"

Mario Gnocchi
pagina 6

La storia degli ebrei e la storia ebraica

David Bidussa
pagina 7

La dolcezza e mitezza del dialogo

Gioacchino Pistone
pagina 10

Cose di questo mondo

Gianpaolo Anderlini
pagina 13

"Guardiano, che nuove dalla notte?"

Amos Luzzatto
pagina 14

Ebraismo come utopia

Giuseppe Laras
pagina 14

Bruno Segre, nato a Lucerna nel 1930, ha studiato filosofia a Milano alla scuola di Antonio Banfi. Si è occupato di sociologia della cooperazione e di educazione degli adulti nell'ambito del Movimento Comunità fondato da Adriano Olivetti. Ha insegnato in Svizzera dal 1964 al 1969. Per oltre dieci anni ha fatto parte del Consiglio del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di Milano. Ha presieduto per quindici anni l'Associazione italiana Amici di Nevé Shalom/Wahat as-Salam. Dirige da alcuni anni la rivista Keshet. Nel quadro di un'intensa attività pubblicistica, ha dedicato contributi a vari aspetti e momenti della cultura e della storia degli ebrei. È autore di Gli ebrei in Italia e di La Shoah. Il genocidio degli ebrei in Europa.

Tu e Renzo in quegli anni caldi

A Bruno da Franca

Franca Ciccolo

"Ti farò conoscere un amico, la persona più buona e più intelligente che io conosco..." Ero curiosa, Renzo non parlava mai a caso, aspettavo di incontrare Bruno Segre e la sua famiglia. E di quel primo incontro, inverno 1971, ricordo tutto: la casa di via Lupetta, Matilde, i ragazzi, Lia in braccio a te, piccolissima. E ricordo la tua espressione, accogliente ed insieme indagatrice, come di uno che cercava di capire chi fosse la donna che aveva convinto Renzo al matrimonio...

Quello sguardo, quella mitezza sono ancora i tuoi, dopo tanti anni densi di eventi e situazioni, di grandi cambiamenti: nelle nostre vite, nella storia del nostro paese e anche della regione e dei popoli di cui entrambi vi appassionavate, il Vicino Oriente.

Accomunati da una intelligenza nutrita di cultura, documentazione, metodo storico di ricerca, tu e Renzo vi avventuravate, in quegli anni caldi della nostra storia, gli anni 70 e 80, in dibattiti serrati, in privato ed in pubblico: dove si incrociavano, e si scontravano, la politica italiana ed internazionale, l'ebraismo e l'antisemitismo, i palestinesi e la sinistra italiana, la chiesa ed il Vaticano Secondo, ed i tanti personaggi profetici di allora.

Per lo più concordavate, ma se le posizioni divergevano, il vostro discutere rimaneva improntato al reciproco ascolto, all'esame critico e spassionato di fatti e situazioni. Dialogavate davvero, a partire dal rispetto e dalla stima dell'opinione dell'altro. E, appena possibile, traducevate le parole in azioni, o scrivendo o attivando iniziative di ampliamento e approfondimento

SOMMARIO

142/3

1492

Bruno Segre
pagina 2

La filosofia messianica di Spinoza

Marco Morselli
pagina 5

Vale sempre la pena di partire

Isabella Cairolì
pagina 9

Parola come salvezza

a cura di
Stefanie Golisch e
Adelmina Albini
pagina 11

Il battesimo di Gesù

Pierre Lenhardt
pagina 14

I bambini di Goebbels

Federigo De Benedetti
pagina 15

Arroganza e mitezza

Don Angelo Casati
pagina 17

1492

Quando gli ebrei
furono espulsi
dalla Sicilia

Bruno Segre

EBRAISMO

In Sicilia il decreto di espulsione degli ebrei fu pubblicato il 18 giugno 1492, due mesi e mezzo dopo l'analogo bando emanato a Granada, in Spagna. O l'esilio o il battesimo: erano queste le opzioni che anche qui, nell'isola così come negli altri regni appartenenti alla corona ispanica, si offrirono alla popolazione ebraica. L'editto dei re cattolici, infatti, colpiva indiscriminatamente "qualsivoglia judeo, homo e femina, in qualsivoglia etati, costituiti in li nostri regni".

In Spagna, secondo le stime più accreditate, gli ebrei che accettarono il ricatto e si convertirono furono circa 50 mila, ossia il 20 per cento dell'ebraismo iberico. In Sicilia il numero di coloro che optarono per il battesimo rimane imprecisato, anche se ad abiurare la fede giudaica, incoraggiati in questa scelta da un clima politico generalmente positivo, furono di certo in parecchi, andando così a ingrossare le fila dei neofiti o 'ebrei conversi', che nell'isola erano già presenti anche prima del 1492.

Piuttosto nutrita, pure se di consistenza incerta, fu la schiera di coloro che appartenenti in prevalenza alla fascia numerosissima degli ebrei meno abbienti scelsero la via dell'esilio, rifugiandosi soprattutto nel vicino regno di Napoli ma anche nell'Africa settentrionale e nell'impero ottomano. Per molti di loro non si trattò sicuramente di un esilio permanente. Risulta infatti che, tra il 1494 e il 1500, parecchi rientrarono in Sicilia come convertiti alla cristianità: e fu un rimpatrio incoraggiato dalle stesse autorità e dai notabili dal viceré,

144

SOMMARIO

**Il Padre e
il Figlio**Pierre Lenhardt
pagina 2**Non odiare,
per un'intera vita**Isabella Cairoli
pagina 3**"E io voglio
fare lo stesso"**Marco Morselli
pagina 5**Alleanza e
democrazia**Raniero Fontana
pagina 6**Anche le religioni
possono morire...**Giancarla Codrignani
pagina 12**Eremiti di libertà**Riccardo Chiaberge
pagina 15

BIBLIA

**Il Padre
e il Figlio**Una lettura di
Luca 10,21-24Pierre Lenhardt

In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse : "Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare". E volgendosi i discepoli, in disparte, disse : "Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono" (Lc 10,21-24).

Propongo questo testo perché eccezionale nel vangelo di Luca, al punto che alcuni vorrebbero considerarlo come dell'influenza giovannea che presenta con forza la relazione del Padre e del Figlio (per esempio in Giovanni 3,35 e 6,45). Questa ipotesi di un'influenza della corrente giovannea non può essere esclusa a condizione tuttavia di considerarla come un'espressione della fede cristiana originale che ha ispirato sia le testimonianze raccolte da Luca che quelle raccolte dal o dai redattori del vangelo di Giovanni.

Ciò che maggiormente importa mi sembra essere l'esistenza di una comunità cristiana che già vive in profondità questa relazione, specificamente cristiana, fra il Dio-Padre ed il Figlio Gesù Cristo. L'esistenza di questa comunità dà ai cristiani di oggi una base per credere al valore delle convinzioni che hanno preceduto la redazione dei vangeli. Chi infatti oserebbe dire – secondo il vangelo di Luca ed anche

SOMMARIO 145/146

Essere Ebrei fra secolarizzazione e laicità

Bruno Segre
pagina 2

Il fare e l'ascoltare

Giampaolo Anderlini
pagina 3

Con la luce della fede e della ragione

Marco Morselli
pagina 5

Le polveri di Auschwitz

Armando Greco
pagina 7

Viaggio a Betlemme.

I ragazzi cresimandi
di Cassina Amata
pagina 9

La locanda della Pace

Pietro Mariani Cerati
pagina 10

Francesco Guccini: 'burattino di parole'

Brunetto Salvarani
pagina 12

EBRAISMO

Essere Ebrei fra secolarizzazione e laicità

L'esempio di
David Hartman

Bruno Segre

Verso la fine del 18° secolo e poi per buona parte del 19°, nei vari Stati dell'Europa occidentale gli editti di emancipazione fecero cadere un po' dovunque i cancelli dei ghetti, consentendo agli ebrei di ottenere la cittadinanza e il diritto all'eguaglianza. Allora le comunità ebraiche furono percorse da una sorta di febbrile creatività che indusse molti dei loro membri ad accostarsi e a coltivare con interesse crescente il sapere e gli orientamenti intellettuali dei *goyim*, onde realizzare in forme opportune un incontro tra ebraismo e modernità. Il rifiuto della vita ebraica tradizionale, che ne seguì, implicò per molti anche un rifiuto delle forme tradizionali di culto, producendo quel processo di secolarizzazione del quale rav Riccardo Di Segni ha lamentato la diffusione nel recente discorso pronunciato a Kippur nel Tempio maggiore di Roma: "un processo — ha dichiarato rav Di Segni — che una volta iniziato divenne progressivamente autodistruttivo, erodendo i fondamenti del nostro sistema."

A mio avviso occorre che si tengano distinti i due termini "secolarizzazione" e "laicità", che molti erroneamente considerano riferibili a un medesimo fenomeno. Chiamo "secolare" o "secolarizzato" l'ebraismo di quelle persone o gruppi o congregazioni i quali, avendo perso ogni significativo contatto con le pratiche della preghiera e del rito, intendono tuttavia mantenere vive e, possibilmente, ritrasmettere alle generazioni future le consuetudini del racconto e dello studio; costoro riagganciano la tradizione e a loro modo la recuperano, ma soprattutto considerano irrinunciabile la loro identità ebraica, comunque tale iden-